

Apparato Critico

Chiavi. Le chiavi originali, riportate nell'incipit che precede la trascrizione di ogni linea vocale, sono state sostituite secondo uso moderno con le chiavi di G e F, ovvero di Sol, Sol tenorizzata e Fa.

Valori. Tutti i brani presentano il segno di *tempus imperfectum diminutum* che, seguendo i valori originali delle note, è stato reso con battute da 2/1. Le sezioni in *tempus perfectum* sono state inquadrate in 3/1, riportando sempre in alto l'indicazione antica.

Il valore di *longa finalis ultra mensuram* è sempre indicato come breve con *punctum coronatum*.

Le *ligaturæ* sono sempre state sciolte in notazione moderna e segnalate convenzionalmente con parentesi quadra orizzontale continua, mentre per evidenziare la presenza del *color* sono state utilizzate parentesi quadre orizzontali discontinue. I due segni possono essere compresenti.

Trasposizioni. Nessun brano è stato trasportato: si mantiene l'altezza originale, come mostrato negli incipit. La maggior parte dei pezzi componenti quest'opera è notata in chiavi acute. Si suggerisce, per un'esecuzione storicamente informata, di applicare le norme di trasposizione teorizzate da Adriano Banchieri (Cartella musicale, Venezia, 1601, p.22): ove sia presente un bemolle, si elimini, eseguendo una quarta sotto; ove non sia presente un bemolle, si aggiunga, eseguendo alla quinta inferiore.

Alterazioni. Le alterazioni presenti nell'originale, riportate a sinistra di ogni nota, sono state integrate, nel rispetto delle norme regolanti la *musica ficta* (*causa pulchritudinis, causa necessitatis, causa tritoni*), secondo i seguenti criteri:

- Sopra la nota, senza parentesi: le alterazioni necessarie ma assenti nell'originale, con effetto per l'intera misura in cui sono poste, salvo indicazioni contrarie;
- Sopra la nota, tra parentesi: le alterazioni suggerite dal curatore secondo la sua interpretazione della *ficta* con validità limitata alla nota a cui si riferiscono.

I segni di diesis con funzione di bequadro sono sempre stati trascritti come bequadro. Sono state omesse le alterazioni superflue all'interno della medesima battuta, onde evitare ripetizioni pleonastiche e fuorvianti.

Testi. I testi sono stati uniformati ortograficamente secondo l'uso del latino ecclesiastico. La divisione sillabica ha rispettato le regole ortografiche. È stata sistemata la punteggiatura e sono state eliminate le maiuscole superflue. I segni di ripetizione testuale (*ij*) che lasciavano il compito del posizionamento sillabico al cantore sono stati sciolti e risolti segnalandone la presenza con il corsivo. Ove il testo fosse lacunoso, si è segnalata l'aggiunta con il corsivo posto tra parentesi quadre. Nella salmodia sono stati usati il grassetto e il corsivo per segnalare le cadenze di primo e secondo emistichio.

Fonti musicali. Il presente testo è una trascrizione fedele dell'esemplare E-Mdr [RISM V1432], *Officium Hebdomadæ Sanctæ, Romæ, Alexandrum Gardanum*, 1585, custodito al Monasterio de las Descalzas Reales, Palacio Real, Madrid, digitalizzato da Nancho Álvarez.

Fonti testuali. Per la grafia dei testi e la loro uniformazione si sono utilizzate le seguenti fonti:

- *Breviarium romanum ex decreto sacrosancti concilii Tridentini restitutum Pii V Pontificis Maximi iussu editum*, Venetiis, Iuntas, 1571, Res/4 Liturg. 100, Bayerische Staatsbibliothek, München;
- *Liber usualis Missæ et Officii, pro dominicis et festis, cum canto gregoriano. ex editione vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis in subsidium cantorum a solesmensibus monachis diligenter ornato*, Typis Societatis S. Joannis Evangelistæ, Desclée & Socii, 1932;
- *Breviarium Romanum, ex decreto SS. concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum, cum textu psalmodiarum e versione Pii Papæ XII auctoritate edita*, Tomus Prior, Hiemalis-Verna, Marietti, Taurini, 1946.